

J.L. SICRE,  
**SATANA CONTRO  
 GLI EVANGELISTI.**  
*Un dibattito in cielo,*  
 EDB, Bologna 2017,  
 pp. 232, € 27,50.



**P**ossiamo fidarci del Nuovo Testamento? Domanda che, com'è noto, era anche il titolo di due omonimi famosi saggi, uno a opera del biblista F.F. Bruce (*The New Testament Documents: Are They Reliable?*, Inter-Varsity, Westmont [Illinois] 1943; trad. it., GBU, Chieti 2006) e l'altro del vescovo anglicano John A.T. Robinson (*Can we trust the New Testament?* Eerdmans, Grand Rapids [Mich.] 1977; trad. it. Claudiana, Torino 1980).

Una domanda che può apparire provocatoria ma può anche risultare incisivamente onesta se mossa davvero con intenti didattici per rispondere alle obiezioni e ai dubbi che sorgono dalle differenze che affiorano tra i testi evangelici.

Il confronto sulla base dello «sguardo d'insieme, in simultanea» (sinossi) delle somiglianze e diversità negli Evangelii canonici detti appunto sinottici (dicitura tecnica introdotta, nel 1776, dal filologo e biblista Johann Jakob Griesbach), ossia Marco, Matteo, Luca, è nel pieno di una stagione di rinnovati studi grazie all'ausilio di metodologie pluridisciplinari, anche letterarie (cf. J.-N. ALETTI, *Gesù una vita da raccontare Il genere letterario dei Vangeli di Matteo, Marco e Luca*. Traduzione dal francese di M. Scorsone, Gregorian Biblical Press – San Paolo, Roma – Cinisello Balsamo [MI] 2017) ed evidenza, con qualità stilistiche e arguzia, le peculiari caratteristiche sinottiche.

Così avviene anche per l'opera del biblista José Luis Sicre Diaz. Gesuita spagnolo, è docente emerito della Facoltà di Teologia di Granada (Spagna), e docente invitato al Pontificio istituto biblico di Roma, alla Facoltà di

Teologia di San Miguel a Buenos Aires e all'Università di Valparaíso, in Cile.

Ha insegnato anche in El Salvador, Israele e Brasile; è stato direttore del commentario letterario e teologico della *Nueva Biblia Española* e dell'Asociación bíblica española dal 1998 al 2004; tiene il blog [elevangelio-deldomingojsicre.blogspot.it](http://elevangelio-deldomingojsicre.blogspot.it).

La sua opera si presenta entro una cornice narrativa e meriterebbe d'essere trasformata in una *pièce* teatrale per essere valorizzata ancora di più e per rilanciare il dibattito teologico oltre le solite, seppur qualificate, nicchie, un po' com'è stato per il finemente umoristico saggio di psicoanalisi – nell'orizzonte del surrealismo *yiddish* – della drammaturga israeliana ANAT GOV, *Oy, Elohim*; trad. it. *Oh Dio mio!*, Giuntina, Firenze 2016.

I dubbi sollevati dalle contraddizioni, aggiunte, differenze e omissioni che si rilevano fra i testi evangelici sinottici (e in parte, anzi, ancor di più, ovviamente, se si tiene presente anche il IV Evangelo canonico, quello di Giovanni), trovano spazio per la loro esposizione, secondo il noto schema della collocazione in una sorta di processo – come nel libro biblico di Giobbe! – dove l'accusa di fronte alla corte celeste si muove apparentemente per essere, neanche troppo celatamente, addirittura più giusta e zelante di Dio.

Il sottotitolo del libro di Sicre Diaz, infatti, è *Un dibattito in cielo*.

In esso sono ripercorsi agevolmente e meditatamente i diversi tratti della letteratura evangelica, tra cui i racconti dell'infanzia di Gesù, il messaggio di Giovanni Battista, il battesimo di Gesù, poi le tentazioni, le parabole, i miracoli, i racconti della passione e della risurrezione (è anche e soprattutto un modo di rileggere e rilanciare il testo biblico).

Esso è anche una critica alla religione, nello specifico: qui la critica ai testi biblici è affrontata serenamente (anche con *humour* di cui le religioni ne avrebbero proprio un gran bisogno!).

Il saggio di Sicre Diaz sa inoltre prospettare una forma di resilienza: apparentemente la critica contro i testi evangelici pare stringente e definitiva e invece il messaggio evangelico ne esce ancora più incisivo e con maggiore slancio perché riesce a superare sia i fondamentalismi di tipo biblico, che vorrebbero essere apologetici ma fanno solo danni, sia la pregiudiziale antibiblica che invece non sa cogliere i profondi contenuti costitutivi del messaggio evangelico.

Contenuti racchiusi in un fragile guscio di solide e vitali certezze che con sollecitudine premurosa possono attentamente risuonare e irradiarsi.

Maurizio Abbà

